

dalla tortura, e per una lettera che uno degli agenti della congiura scriveva al duca d'Ossuna, e che fu trovata involta fra gli stracci della bisaccia di uno fra i condannati, con un'altra lettera di raccomandazione dell'ambasciatore de la Cueva al duca d'Ossuna, nella quale l'autore si lamenta perchè siasi lasciata trascorrere un'occasione tanto propizia, e lascia credere che, se si fosse dato ascolto a lui, non sarebbe passato gran tempo senza udirsi gridare in Venezia: *Viva la Spagna, Viva la Spagna.* — Ma, ad ingenerare in chiunque la più solida convinzione, occorrono i discorsi tenuti dai congiurati in una delle loro adunanze, e che vennero intesi da una persona di riguardo e di molto giudizio, esperto conoscitore della lingua francese e devoto al bene della patria. Egli, senza darsene per inteso, ha tutto ascoltato, ed anzi ha visto nel palazzo dell'ambasciatore una gran quantità di lettere, scritte in proposito dal duca d'Ossuna, le une dirette all'ambasciatore, le altre ad uno de' suoi famigliari, cui spettava l'incarico di dirigere la trama; ed è quel tale appunto che aveva scritto al duca d'Ossuna per rimpiangere il tempo perduto. Quest'istesso compilò, in presenza dell'ambasciatore, varie lettere che vennero sottoscritte; erano in lingua spagnuola, ed egli le traduceva a viva voce in francese. Il nostro osservatore ha aggiunto vari altri particolari ch'ei sapeva da un segretario del duca d'Ossuna, e mancò poco che noi potessimo impadronirci non solo delle carte, ma eziandio del portatore. Il processo si continuò con molta diligenza, ed, alla fine, si venne all'affare di Crema. Si pronunciò sentenza su tutti i detenuti; gli innocenti vennero posti in libertà;